

Comunità Familiari di Evangelizzazione

Catechesi n° 4



La Pentecoste

Parlo a voi la domenica di Pentecoste, ancora pieno di gioia dalla veglia in preparazione alla Cresima.

Atti degli Apostoli (At 2,1-11)

Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

È un'occasione meravigliosa questa della Pentecoste, che cade quasi in concomitanza con l'Incontro Mondiale delle Famiglie.

La famiglia deve essere centro di amore, il luogo dove uno arriva e può lasciar perdere tutto il resto, dove si ricarica di amore, dell'amore più grande: l'amore di Dio nella famiglia.

La Pentecoste cade 7 settimane dopo la Pasqua, dopo la sconfitta di Gesù della morte. È morto ma è risorto.

Si avvera la sua promessa: "Non vi lascerò mai". Lui è tornato al Padre, ma resta tra noi attraverso il dono dello Spirito Santo.

L'amore di Dio è donato, discende sugli Apostoli e poi si propaga su tutti noi. Questo amore è talmente grande che non lo si può tenere dentro di noi, esplode!

Il linguaggio che tutti capiscono è l'amore di Dio. Quella fame e quella sete che ciascuno di noi sente di amore che viene saziata dallo Spirito Santo, dall'amore di Dio.

S. Paolo ci dice: “Voi siete il tempio dello Spirito Santo”. Il tempio è luogo sacro, non è il cortile dell’oratorio, non è un salotto. Sacro vuol dire separato, separato da tutto il resto perché appartiene a Dio. Quindi ciascuno di noi appartiene a Dio.

Ma quante volte questo Spirito Santo, questo amore di Dio è lasciato nel dimenticatoio. Non possiamo permetterlo!

Occorre creare una vera comunità, e questa può nascere solo con la forza dello Spirito Santo, con la forza dell’amore di Dio.

In tutte le belle iniziative, e ce ne sono tantissime, tanto che io delle volte non ne posso più, mi chiedo: “Ma dov’è Gesù Cristo? Dov’è questo amore che ci ha donato Lui? Dov’è lo Spirito Santo?”.

Spesso non lo si vede, anzi!

Dobbiamo invece recuperare questa realtà, questo linguaggio accessibile a tutti, soprattutto comprensibile a tutti.

Questa riflessione che oggi il Signore ci dona attraverso la sua parola ci deve rendere saldi nella convinzione che Gesù ci fa un dono meraviglioso e ci rende tempio dello Spirito Santo.

Tutti dentro abbiamo questo amore, tiriamolo fuori!

Oggi più che mai abbiamo bisogno che l’amore del Signore sia evidente, prima di qualsiasi altra cosa, prima di qualsiasi altra iniziativa.

Abbiamo bisogno di rendere Gesù visibile nella nostra comunità attraverso le nostre azioni, attraverso le nostre scelte.

Così sia.

Pace e bene.

Padre Saverio Corti
(CFE 4)